

LE DOLOMITI FRIULANE

Il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane è stato istituito nel 1996.

Con un'area di 36.950 ettari, è il più vasto dei due soli Parchi del Friuli- Venezia Giulia; Si estende dalla provincia di Pordenone a quella di Udine ed abbraccia la Valcellina (Comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso), l'Alta Valle del Tagliamento (Comuni di Forni di Sopra, Forni di Sotto) ed i territori confluenti verso la Val Tramontina (Comuni di Frisanco e Tramonti di Sopra).

Le Dolomiti Friulane, costituiscono la sezione occidentale delle Prealpi Carniche, compresa tra i fiumi Piave, Tagliamento, Meduna e Cellina e sono state inserite nella lista del Patrimonio mondiale naturale dell'Unesco il 26 giugno 2009. Le maggiori cime, di tipo calcareo-dolomitico, sono la Cima dei Preti (2.706 m), la più alta del Parco, il monte Duranno (2.652 m), il monte Cridola (2.580 m), il monte Pramaggiore (2.478 m).

Sull'intero territorio si trovano siti di particolare interesse geologico, ambientale, storico e naturalistico che caratterizzano l'ambiente e raccontano la storia di questi luoghi. A Cimolais si può ammirare il famoso Campanile di Val Montanaia, circondato dalle guglie dei Monfalconi. A Claut si può fare esperienza di un luogo affascinante che conserva il fossile di un'impronta appartenuta ad un antico dinosauro tridattile. Meta di continue visite, con oltre 100.000 visitatori all'anno è l'imponente Diga del Vajont a Erto e Casso, che ricorda la tragedia procurata dalla frana del Monte Toc. Caratteristico borgo tra i più belli d'Italia Poffabro è un piccolo gioiello che garantisce suggestioni a chi passeggia tra le sue strette viuzze.

Una vasta rete di sentieri e numerosi bivacchi e casere offrono agli appassionati di montagna diverse tipologie di percorsi: naturalistici, etnografici, storici e culturali, trekking di più giorni, ascensioni alpinistiche.

La presenza stabile di caprioli, cervi, camosci, galli forcelli, galli cedroni, marmotte e stambecchi denota un patrimonio faunistico molto ricco grazie alla variabilità ambientale all'alto grado di naturalità dell'ambiente. La regina di queste vallate è diventata il simbolo del Parco: l'Aquila Reale.

Non da meno è la ricchezza del patrimonio floristico, con la presenza di specie rare e protette come la Pianella della Madonna, la Campanula Morettiana, il Papavero delle Rocce e numerose orchidee e genziane. Si sono inoltre sviluppati degli autentici endemismi, organismi differenziatisi in tempi lontani e rimasti oggi isolati in aree originarie e circoscritte. Tra questi evidenziamo: l'Arenaria Huteri, la Gentiana Froelichi, la Daphne Blagayana.

Oltre agli itinerari naturalistici etnografici sul territorio, in diversi Comuni appartenenti al Parco vengono messi a disposizione anche delle mostre tematiche dei Centri visite, volti ad approfondire argomenti specifici attinenti la zona interessata. Essi sono situati nei centri abitati con la finalità principale dell'educazione Ambientale, strettamente connessa ad un'altra importante finalità: la conservazione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi. Particolare attenzione viene data al mondo della scuola in modo da coinvolgere e far apprezzare ai ragazzi la montagna e la natura in tutti i suoi aspetti.



IL COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA

Tramonti di Sopra sorge a 426 m di altitudine in Val Tramontina, confinando al Passo Rest con la Carnia. Le montagne che fanno da cornice, la natura incontaminata e così varia, la cultura e le tradizioni di questo paese offrono un interessante e incantevole scenario.

L'ottimale posizione geografica e il territorio dal carattere abbastanza selvatico ed impervio hanno favorito la presenza di una grande varietà di specie animali e vegetali, in particolare la Daphne Blagayana, un fiore unico in Italia che cresce solo nella zona di Chievolis, frazione di Tramonti di Sopra, conosciuta in valle con il nome popolare di Rododendri Blanc. A individuarla è stato il sig. Adriano Bruna nel 1989, e la sua certificazione scientifica si deve al Prof. Livio Poldini. Al di fuori dei nostri confini nazionali la Daphne Blagayana si trova solamente in alcune zone della Slovenia e in Bosnia. Ogni anno verso la fine di Aprile (momento migliore per avere le maggiori possibilità possibili di vedere il fiore nel suo periodo di fioritura più bello) nella zona di Chievolis viene organizzata l'escursione "alla ricerca della Daphne Blagayana" per far conoscere ai visitatori questo fiore prezioso che regna nei boschi della nostra Vallata.

Caratteristica di questa Valle è l'innumerabile risorsa idrica. Il fiume principale che attraversa l'intera Vallata è il Meduna. Da secoli i tramontini hanno saputo sfruttare questa preziosa risorsa idrica nella quotidianità, con la costruzione dei mulini e successivamente con la realizzazione delle tre dighe: Redona, Selva e Ciul. Costruiti negli anni cinquanta per scopi di produzione energetica, oggi sono una peculiarità del territorio della Val Tramontina e anche motivo di attrazione turistica.

A parlare di acqua e a divulgare i valori di questo bene naturale nei diversi ambiti della vita sulla Terra fino appunto allo sfruttamento energetico, lo è il Centro visite del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane a Tramonti di Sopra, un museo naturalistico in cui è allestita un'innovativa esposizione intitolata "Acqua: natura, patrimonio, energia".

Passeggiando lungo le vie e le piazze del paese e nelle frazioni di Chievolis, Inglagna e Maleon si possono scoprire sulle pareti delle abitazioni diversi murales che vanno a rianimare le tradizioni di una valle che ha vissuto nella semplicità e dedito al lavoro. Essi vanno a riportare i piccoli gesti e le abitudini quotidiane e i diversi mestieri di una volta, dai più comuni come lo sfalcio dei prati o il lavoro nei boschi a quelli più caratteristici tra cui i segantini o tagliatori di traversine ferroviarie (slipeâr), il cestaio (geâr) e lo stagnino (arvâr). Altre testimonianze della vita di una volta sono i resti delle vecchie fornaci di calce, localizzate in diverse aree del paese e di cui è stato realizzato anche un percorso chiamato "strada da lis fornâs".

Tramonti di Sopra è stata anche teatro di molte battaglie nella grande guerra, di cui oggi serba il ricordo in molteplici testimonianze.

A raccontare la storia di questo paese sono anche i sapori unici e buoni nati dall'ingegno aguzzato di chi ha dovuto gestire in passato una quotidianità senza molte risorse, tra questi in particolare, la Pitina, prodotto tipico del luogo e di lunghissima tradizione popolare. L'origine della Pitina è accreditata presso la vecchia borgata di Frassaneit "culla della pitina", la cui nascita risale già alla prima metà del 1800 per la necessità di conservare la carne (principalmente di camoscio) durante l'inverno. La carne rimasta in esubero veniva addizionata di sale, pepe, aglio, vino rosso, spezie ed erbe aromatiche e poi impastata nella classica forma della polpetta e passata nella farina di polenta.



A questo punto le pitine venivano affumicate sotto il focolare (focolare, tipico di una volta) usando esclusivamente legno di ginepro che dava a loro un sapore unico e caratteristico. Oggi la carne di selvaggina è stata sostituita in parte con quella di capre e pecore.

Questa specialità gastronomica può essere apprezzata in qualsiasi momento e consumata nei più svariati modi (affettata cruda, cotta alla brace o preparate nel brodo di polenta).

Il commercio della pitina è iniziato negli anni '80 con Mattia Trivelli (1949 – 1992) macellaio di Tramonti di Sopra, il quale fu il primo ad avere l'intuizione che questo prodotto umile, frutto di un'economia di sopravvivenza, potesse essere prodotto e mangiato in ambito strettamente familiare, poteva incontrare il gusto del consumatore e incominciò quindi la produzione a livello artigianale.

Dal 2000 la Pitina è Presidio Slow Food della regione FVG. Nel Febbraio 2017 ha ricevuto dall'Unione Europea il riconoscimento IGP a livello Nazionale, esteso a livello Europeo dal 23 Aprile 2018.

L'immagine della Pitina cominciò a prendere piede negli anni '70 grazie alla Pro Loco di Tramonti di Sopra per poi consolidarsi con la festa della Pitina, svoltasi ogni anno nel penultimo fine settimana di luglio, volta a promuovere e valorizzare questo tesoro gastronomico e durante la quale tutti possono venire a conoscenza della bontà e dell'originalità del suo sapore.

Il territorio della Val Tramontina è anche il posto ideale per chi è appassionato di montagna, numerosi sono sentieri che danno la possibilità al visitatore di ammirare i suoi meravigliosi panorami e la sua natura incontaminata; due itinerari speciali sono:

L'Aquila del Frasca

Particolare formazione rocciosa dalle sembianze di un'aquila, con due possenti ali aperte in procinto di prendere il volo, e con un muso ben scolpito con tanto di occhio e becco.

Per vederla bene bisogna andare a Frassaneit, raggiungibile da tramonti di Sopra attraverso il sentiero CAI n.393, da qui si può proseguire per il sentiero CAI 386 arrivando alla forcella del Frasca e proseguendo si arriva in cime alla vetta.

L'Aquila del Frasca è stata individuata alla fine degli anni '90 da Giorgio Quaranta, fondatore, assieme a Nico Valla, del gruppo di scalatori Ragni del Masarach. Da quel momento il nuovo appellativo soppiantò il soprannome di "Pari, mari e fia " (padre madre e figlia) con il quale erano solito nominarla gli abitanti di Frassaneit.

Le Pozze smeraldine

Incamminandosi per il sentiero che porta alla vecchia borgata di Frassaneit, con solo una deviazione dal percorso (in località San Antonio) ci si inoltra in una piccola oasi incantevole dove la natura selvaggia e incontaminata ne è padrona. Qui l'acqua del torrente Meduna si raccoglie in bacini formando delle vere e proprie piscine naturali dal colore smeraldo da cui il nome "pozze smeraldine". Luogo unico e magico adatto per chi volesse rilassare la mente e ricaricarsi di positività.

Nel 2014 le pozze smeraldine sono salite agli onori della cronaca quando un giornalista inglese del "The Guardian", noto tabloid inglese, le ha scoperte e le ha immediatamente inserite di diritto nella classifica delle 10 località, fiumi e laghi più belle d'Italia. A Seguito le Pozze smeraldine guadagnato il 4° posto nella classifica generale, e sono state inserite nel volume Wild Swimming Italy.

ogni anno le Pozze smeraldine sono la meta di molti turisti.

